



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

ESERCIZIO DIVOTO

10

DI OTTO GIORNI

IN ONORE

DI S. IGNAZIO

FONDATORE DELLA COMPAGNIA

D I G E S U'

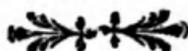
In memoria degli otto giorni dell'Estasi avuta dal Santo, e per ottenerne grazie Spirituali e Temporali.

P R O P O S T O

DAL P. ANTONIO NATALE

Della medesima COMPAGNIA.

IN PALERMO MDC.



RISTAMPATO IN VENEZIA 1799.

DA ANTONIO ZATTI, QU; GIACOMO.

ad Maiorem Dei Gloriam et Proximorum utilitatem.



S. IGNATIUS DE LOYOLA
Fundator S. I.

ESERCIZIO DIVOTO 10

DI OTTO GIORNI

IN ONORE

DI S. IGNAZIO

FONDATORE DELLA COMPAGNIA

D I G E S U'

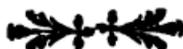
In memoria degli otto giorni dell'Estasi avuta da' Santo, e per ottenerne grazie Spirituali e Temporali.

P R O P O S T O

DAL P. ANTONIO NATALE

Della medesima COMPAGNIA.

IN PALERMO MDC.



RISTAMPATO IN VENEZIA 1799.

DA ANTONIO ZATTI, QU; GIACOMO.

U R B A N U S VIII.
IN BULLA CANONIZATIONIS
IGNATIUS

V I T A M

*admirabili sanctitate traductam
sanctissimo pariter*

CONCLUSIT EXITU.

P R A T I C A

DEL DIVOTO ESERCIZIO

I N O N O R E

DI S. IGNAZIO.

TRE sono le prerogative, le quali sogliono rendere plausibile appresso i popoli la divozione verso di un Santo: la grandezza della Santità, la potenza ne' Miracoli, e la cortesia nel gradire ordinariamente gli ossequj de' divoti. Concorrono questi tre motivi segnalatamente in S. Ignazio.

La Santità di Lui da Urbano VIII. nella Bolla della Canonizzazione vien chiamata Ammirabile nella vita, e 't compimento di essa nella morte *Santissimo. Vitam admirabili sanctitate traductam, sanctissimo pariter conclusit exitu.* Il Santo stesso con estrema sua confusione, ed umiltà fu costretto a confessare singolari le maraviglie in lui dalla grazia

operate. Per tale pure lo conobbe in un tratto S. Maria Maddalena de' Pazzi, quando vide, che Dio si compiaceva in Cielo nel Cuore di S. Ignazio proporzionatamente come nell'Anima di S. Giovanni Evangelista.

La potenza ne' miracoli chi vuol conoscerla, leggane i volumi dati alle stampe, specialmente dal Bartoli, dal Carnoli, da' quali se ne racconta gran moltitudine de' più notabili. E per tralasciarne altri moderni, che si veggono alla giornata in varie parti del Mondo, sono quasi innumerabili i soli miracoli, che ha operato nel Regno di Sicilia, come ne han fatta fede in varj tempi li Mansig. Vescovi di Catania, Siracusa, e Mezara ne' suoi rescritti autentici.

Accresce poi la fiducia ne' divoti la cortesia del Santo, il quale si contenta di qualunque piccolo ossequio fattogli da un cuore affettucoso. Comparendo egli ad un tale, e liberandolo da gravissima tentazione, questi si maravigliò, che il Santo gli avesse ricompensato con grazia tanto singolare la piccola servitù, ed ossequio d'un solo *Pater noster*,

ri-

che aveva recitato ad onore di lui: allora rispose il Santo: *Figlio, io mi contento di poco*. Si contentò di più poco in persona d'un Padre Carmelitano, il quale gravemente infermo; solamente s'era ricordato del Santo con qualche affetto, ma senza raccomandargli. Mentre egli dormiva, il Santo lo svegliò, se gli diede a vedere, gli fece un cortesissimo ragionamento, sino a recitare l'*Ave Maria*, come ne lo richiedeva l'Infermo, per assiecurarsi, che in ciò non vi era illusione; e gl'insegnò il modo di riavere d'un subito la sanità, con ordinarli, che a questo fine bevesse dell'acqua benedetta con le sue reliquie; come in fatti avvenne.

Per una sì gran cortesia di S. Ignazio nel concedere le grazie a quei che se gli raccomandano, va tuttavia moltiplicando il numero de' Devoti del Santo, ed in essi è cresciuto il desiderio d'un qualche fruttuoso insegnamento d'ossequj, da offerirsi a sì grande Avvocato, massimamente, per quando pretendono d'ottenere qualche grazia particolare. Se ne propone qui uno fra li molti che

possono esercitarsi, cioè l'*Esercizio Divoto*, da farsi in memoria degli otto giorni dell'Estasi avuta dal Santo nel primo anno della sua Conversione. Si trovava egli in Maresa nello Spedale; quando, mentre faceva orazione, fu rapito in eccesso di mente, ed abbandonato dai sensi del corpo, gli si aperse il teatro del Cielo, e vide con gli occhi dell'Anima gli arcani di Dio, giorno per giorno, sino a quando si cantava la *Salve ne' Vespri dell'altro Sabato*. In detta Estasi si ha per costante tradizione, che gli furono rivelate le cose future intorno a lui, e alla Religione, che dovea fondare, ed il bene, che dovea apportare al mondo.

La pratica del Divoto Esercizio è come siegue. Si eleggono otto giorni, o li precedenti alla sua festa, o in qualsivoglia tempo dell'anno, ed in essi ad onore del Santo procurerà la persona di astenersi da quel peccato, o mancamento, in cui è solito di cadere.

Chi sa leggere, potrà ogni giorno ripassare qualche pezzo della sua Vita compendia-

ra nelle Meditazioni seguenti: e se vorrà fare cosa più grata al Santo, potrà spendere qualche poco di tempo in dette Meditazioni, che si ordineranno giorno per giorno, e si conchiuderanno con qualche Orazione o composta dal Santo, o usata dal medesimo.

Si farà qualche limosina, almeno spirituale, procurando di ridurre qualche anima a Dio, e di accendere negli altri la divozione al Santo Patriarca.

Potrà esercitarsi in qualche penitenza, specialmente in mortificare gli occhj, e la lingua.

Si reciteranno ogni giorno d'innanzi la sua Immagine in casa cinque *Pater*, et *Ave*, li quali in sette giorni compiranno il numero di trentacinque, quanti appunto furono gli anni, che S. Ignazio impiegò in modo speciale nel Divino servizio, cioè dall'anno trentesimo di sua età, sino al sessantesimo quinto, in cui morì. Nell'ottavo giorno però, si dicono quindici *Pater* et *Ave*, cioè, tre ad onore della SS. Trinità, di cui S. Ignazio fu tanto devoto: cinque, per le cinque

Piaghe del SS. Crocifisso, di cui fu sì tenero amante; e sette ad onore della SS. Vergine, in ringraziamento per tutti i benefizj, doni, e grazie, le quali ella impetrò al medesimo. Chi sa leggere, può conchiudere le suddette Orazioni con recitare la preghiera, ed altre Orazioni, che or or metteremo.

Nel principio degli otto giorni si farà una buona Confessione, e nel fine la Santa Comunione.

Nel decorso del giorno potranno servire per Orazioni gñaculatorie quelle, che usava il Santo, e si noteranno in questo libretto nel fine delle Meditazioni, o pure di quando in quando si dirà con affetto:

S. Ignazio infiammate l'alma mia con l'Amor di Gesù, e di Maria.

Alcuni offeriscono al Santo tutti li predetti ossequj per mezzo di quell'Angelo, il quale fu dato per Custode a S. Ignazio.

PRE-

P R E G H I E R A
A S. I G N A Z I O
C O M P O S T A

DALL' APOSTOLO DELL' INDIE
S. FRANCESCO SAVERIO

Il quale da quei Paesi al medesimo Santo ancor vivente così ginocchioni gli scrivea .

Lib. 2. Epist. 9.

O Padre dell' Anima mia, degno di essere sommamente riverito da me, io genuflesso innanzi a Voi, come se vi vedessi qui presente, vi supplico, non vogliate desistere dall' intercedere per me appresso Iddio, acciò mi dia grazia di certamente conoscere, e perfettamente eseguire la sua SS. Volontà, Amen.

LA MEDESIMA PREGHIERA

NELL' IDIOMA LATINO.

O Pater *Anima mea*, summeque mihi venerande, ego positus humi-
 gonibus, te tanquam si presentem vi-
 derem, suppliciter oro, ne Deum pro me
 obsecrare desistas, ut mihi det gra-
 tiam, et certò agnoscenda, et perfecte
 exequenda suae SS. Voluntatis.

O R A T I O . .

DEus, qui ad Majorem tui Nominis
 Gloriam propagandam novo per B.
 Ignatium subsidio militantem Ecclesiam
 roborasti; concede, ut ejus auxilio, et
 imitatione certantes in terris, corona-
 ri cum ipso mereamur in Caelis. Per
 Dominum &c,

AL-

ALIA ORATIO

EX MISSALI AMBROBIANO

DEUS, qui B. Ignatium Confessorem
 tuum, Gloria tua propagatorem
 eximium, Societatis IESU Fundatorem
 effecisti; concede propitijs, ut eo in-
 tercedente, caelestis gloria tua partici-
 pes esse mereamur. Per Dominum no-
 strum &c.

ALTRE DIVOZIONI.

Praticate in Onore di S. Ignazio.

VI sono altre maniere di venerare il San-
 to, usate da' suoi Devoti, come di Set-
 timate, di Novene, e specialmente del Mese
 intiero di Luglio, consacrato al gran Patriar-
 ca: e vi è chi l'anticipa da' vent' otto di
 Giugno, Giorno per lui segnalato, giacchè
 egli nel 1602. comparso in Napoli al P.

a 7

Giu-

Giulio Mascinelli, gli commise, che avesse in particolar venerazione quel giorno tanto a se caro per l'annuale memoria della sua Conversione, e dell'Apparizione fattagli da S. Pietro Apostolo. Se si prevenga da ventisette di Giugno, come vigilia precedente alla memoria di detta Conversione, faranno insino alla Festa de' trentuno di Luglio, giorni trentacinque, per gli altrettanti anni, che S. Ignazio spese nel Divino servizio. Allora si potrà dire ogni giorno almeno un *Pater*, et *Ave*.

INTRODUZIONE

ALLE MEDITAZIONI.

NEL principio genuflesso adora profondamente la Maestà di Dio Trino, ed Uno, presente in ogni luogo, e ringrazialo per i tanti benefizj ricevuti, chiedendogli perdono delle tue colpe. Offeriscigli tutto il tuo interno, ed esterno per impiegarlo al suo ossequio nel tempo dell'Orazione, e domandagli per le Piaghe di Cristo, e per l'inter-

tercessione della Vergine Nostra Signora, lume efficace; per poter conoscere, ed adempire la sua SS. Volontà.

Da poi t'immaginerai di vedere il S. Padre Ignazio al cospetto della SS. Trinità tutto luminoso, e coronato di gloria, il quale instantemente prega per te, e per tutti i suoi divoti.

La dimanda delle grazie sarà quella, che fa la santa Chiesa. *Ut ejus auxilio, et imitatione certantes in terris, coronari cum ipso mereamur in Cælis.*

H Y M N U S.

Veni, Creator Spiritus,
 Mentis tuorum visita,
 Imple superna gratiâ,
 Quæ tu creasti pectora.
 Qui diceris Paraclitus,
 Altissimi donum Dei,
 Fons vivus, ignis, Caritas,
 Et spiritalis unctio.

a 8

Tu

Tu septiformis munere,
 Digitus Paternæ dexterae,
 Tu vite promissum Patris
 Sermane ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
 Infunde amorem cordibus,
 Infirma nostri corporis
 Virtute firmans perpeti.

Hostam repellas longius,
 Pacemque dones protinus:
 Ductore sic te prævio
 Vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
 Noscamus atque Filium:
 Teque utriusque Spiritum
 Credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria,
 Ejusque soli Filio,
 Cum Spiritu Paraclito
 Nunc, et per omne sæculum. Amen.

℟. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.

℞. Et renovabis faciem terræ.

ORE.

O R E M U S.

DEUS, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti; da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Dominam nostram; &c. in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus. &c.

MEDITAZIONE. I.

Per il primo giorno.

S. Ignazio, eletto dalla Divina Provvidenza, e convertito agli ossequj di Dio, e della Regina del Cielo.

Punto I - *Vas electionis est mihi iste, ut portet nomen meum. Act: 9. 15.* Considera li prodigj ammirabili della Divina Elezione in S. Ignazio. Siccome Dio gittando a terra un Saulo, lo prese per grande istrumento della sua grazia celeste, e per vaso di

di elezione, acciò glorificasse il suo Santo Nome; così per il medesimo fine con un colpo d'artiglieria gittò a terra Ignazio, eleggendo un Soldato per formarne un gran Santo, ed un Capitano di gente, che portasse il Nome Santo di Dio per tutto il Mondo. Così lo scrisse Urbano VIII. nella Bolla della Canonizzazione. *Vir vere, quem praeligerat Dominus, ut eorum Dux foret, qui portarent ejus Sanctissimum Nomen coram Gentibus, et Populis.* Devi da ciò prendere confidenza, che ben puoi, purchè non resista a Dio, imprendere gran cose per lui, e divenire strumento della sua Gloria. È stile usato dalla Divina Bontà il non guardare la nostra vita passata, ma più tosto la risoluzione presente. Orsù non tardare più, risolviti; e digli: *Domine, quid me vis facere? Paratum cor meum Deo, paratum cor meum.* 3 Pat. 3 Ave.

Punto 2. *Conversus sum in arumna mea.* Ps. 31. 4. Ignazio infermo, e liberato dalla morte imminente, mercè la visita di San Pietro Apostolo, si convertì a vita santa per una lezione casuale della Vita di Cristo N.

S., e

S., e de' Santi. Ebbe però a contrastare gagliardamente con quell'ostacolo, *che diranno* ma questa macchina diabolica s'infranse alla fortezza del di lui animo saldo contro tutte le ripugnanze; e risoluto a seguitare gli esempj del suo Redentore, si gittò egli a terra, e si offerì tutto, e per sempre alla Divina Maestà. Tremò allora il Palazzo, fuggendone i Demonj; ed il Cielo applaudì all'offerta, ch' egli fece di se. Quindi ben vedi, che può similmente la tua eterna salute peendere da un'opera spirituale, e dal superare qualche ripugnanza, come appunto hai veduto, che avvenne al Santo. Sta sopra di te; non sia trascurato ne' pericoli della tua salute eterna: trionfa dell' Inferno; e datti tutto, e per sempre a Dio. 3. Pat. 3. Ave.

Punto 3. *Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis. Ps. 115. 16.* Apparve al convertito Ignazio la Vergine Nostra Signora col Divin Figlio in braccio, e riempendolo di celeste consolazione, gli conferì un perfectissimo dono d' Angelica purità. Egli però subito corrispose: andò a Monferrato; ed

ed ivi nel giorno dell' Annunziata, fatta prima la Confessione generale, e ricevuto il Pane degli Angeli, appese all' Altare della Vergine la sua Spada, e con essa per trofeo ogni appetito della glorie mondana; tutto a Lei si consacrò, a Lei si diede. Nè cessò la Regina del Cielo di favorirlo più oltre con affetto scambievole, mentre da poi in quel solo primo anno gli apparve da venti volte, comandolo da doni celesti, e dettandogli di sua bocca il libro ammirabile degli Esercizj Spirituali. Oh di quante grazie avrebbe riempito ancor te questa Madre di Misericordia, se tu corrisposto avessi a' di lei beneficj ! Incomincia d' adesso, e ne vedrai l' effetto. Offerisci, e deposita a piè della Vergine la cosa, che più stimi secondo la parte inferiore. Questa Signora sarà per te il principio della salute, o la Porta delle Divine Grazie. Così la chiamava S. Ignazio, 3. Par. 3. Ave.

COL-

C O L L O Q U I O .

È il medesimo, che fece più volte S. Ignazio, ricorrendo a Dio. N. S. in tempo di angustie interne.

Ex Petro Rabaden. in Vita. lib. 1. cap. 6.

Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus? Domine, vim patiar, responde pro me. Succurre Domine, subveni Domine. Emitte manum tuam de alto, Domine, misericordia mea, refugium meum, liberator meus. Protector meus in te spero; quia nullam ab hominibus, nullam a creatis rebus pacem, aut requiem invenio. Attende, et fac: illumina faciem tuam super servum tuum. Ostende mihi viam, in qua ambulem.

Ora

Orazione Giuculatoria :

Domine , quo me vis ducere ? sequen-
do te , non potero errare . *Ex. Pro-*
cess: Canoniz.

O BEATA Virgo , imploro per Te gr-
tiam , ut possim recipi ; et manere
sub Vexillo Filii tui . *Ex Medit. de duob.*
Vexill.

H. Y M N U S.

Iste Confessor Domini , colentes
Quem pie laudant populi per orbem ,
Hac die letus meruit supremos
Laudis honores .

Qui pius , prudens , humilis , pudicus
Sobriam duxit sine labe vitam ,
Donec humanos animavit ante
Spiritus artus .

Cujus ob præstans meritum , frequenter ,
Ægra quæ passim jacuere membra ,
Viri-

*Viribus morbi domitis, saluti
Restituuntur.*

*Noster hinc illi Chorus obsequentem
Concinit laudem, celebresque palmas;
Ut piis ejus precibus juvemur.*

Omne per ævum.

*Sit salus illi, decus, atque virtus,
Qui super Cæli solio coruscans,
Totius mundi seriem gubernat.*

Trinus, et unus. Amen.

V. Amavit eum Dominus, et ornavit eum.

R. Stulam gloriæ induit eum.

O R E M U S.

DEus, qui ad majorem tui Nominis
gloriam propagandam, novo per
Beatum Ignatium subsidio militantem Ec-
clesiam roborasti; concede, ut ejus au-
xilium, et imitatione certantes in terris,
coronari cum ipso mereamur in Cælis.
Per Dominum. &c.

Me-

MEDITAZIONE II.

Per il secondo giorno.

*S. Ignazio Penitente, Costante,
ed Umile.*

Punto 1. *Castigo corpus meum, et in ser-*
vitutem redigo. 1. Cor. 9. Convertito
Ignazio, e già vincitore del Mondo, e del
Demonio, incominciò subito a trionfare della
Carne. Dopo di avere per qualche tempo vis-
suto negli Spedali, servendo a' poveri, ed
agl'infermi, sino a succhiar loro le piaghe,
si rinserò nella grotta di Mauresa, e vi ri-
novò gli estempj degli antichi Anacoreti. Ve-
stito di ruvido sacco, col capo sempre sco-
perto, coi piedi scalzi, e cinto ne' fianchi
su le carni con una catena di ferro, armato
di cilizio, e d'una fascia di erbe spinose, di-
giunò di continuo in pane, ed acqua, aggiun-
gendo nelle Domeniche un poco di erbe, con
dentro stemperarvi cenere, e terra, e stando
più

più volte per più giorni affatto senza cibo veruno: flagellandosi tre, quattro, e cinque volte al dì con discipline di ferro; orando sette ore in ginocchio, dandosi fiere percosse al petto con una pietra, e prendendo il brevissimo riposo su la nuda terra, anche d'inverno, con sotto al capo un legno, o un sasso. Vedi il modo tuo di vivere, e come tratti il tuo corpo, nemico tanto capitale dell'anima. S. Ignazio per privilegio concessogli dalla Vergine Immacolata non più pativa dalla sua carne contradizione alcuna, e pure così la tormentava; e tu l'accarezzi e danno tuo? 3. *Pat. 3. Ave.*

Punto 2. *Juravi, et statui custodire iudicium justitiae tuae. Psal. 118.* La Costanza, e Perseveranza sono la corona della Virtù, e Santità. Ignazio non ritornò mai indietro dalla via incominciata nel Divino servizio, nè per impugnazioni visibili del Demonio, nè per noja de' patimenti, fatiche, e pellegrinaggi, nè per minaccie, e fiere persecuzioni dagli uomini, nè per maltratta-
men-

menzi, e bastonate da' suoi nemici, e da maligni spiriti. Bisogna essere fermo negli incontri, ed opposizioni, che ti si fanno nella strada di Dio: bisogna esser fedele, e costante insino alla morte, e non volgere le spalle a Dio nelle occasioni. Buon rimedio sarà perciò il pensare, che ogni giorno forse per te sia l'ultimo: così faceva S. Ignazio per durarla nel Divin servizio. 3. *Pat.*
3. *Ave.*

Punto 3. *Humilissimi sub potenti manu Dei.* I. *Petr.* I. 6. Fondò i principj della sua gran Santità su la base di una profondissima Umiltà, e vi si stabilì in modo, che potè dire, che di niun vizio aveva minor paura, che della vanagloria. Avea sì basso concetto di se medesimo, che teneva di certo: Non esservi al Mondo persona più di lui ingrata a Dio: e che avesse tanti peccati, e tante grazie, e meritasse tanti castighi, e ricevesse tante misericordie. Di più: Che non aveva trattato mai di cose di Dio con alcun grave peccatore, che non l'aves-

se

se trovato migliore di se . Occultava a tutto potere i rari doni concessigli da Dio , amava di farsi tenere un pazzo , e smemorato , godeva delle ingiurie : e avrebbe voluto dopo morte esser gittato a cani in un mondezzajo . Tanta umiltà fu attestata dal Cielo , e dall' Inferno : poichè la Vergine Nostra Signora scesa dal Cielo con S. Ignazio , lo diede per Maestro d' Umiltà a S. Maria Maddalena de' Pazzi : ed al contrario il Demonio , scongiurato per l' Umiltà di S. Ignazio , ebbe a dire : Fu tanto grande l' Umiltà d' Ignazio , quanto è grande la mia superbia . Or qui fa il paragone sopra il concetto , che hai di te stesso , e se la superbia ti fa credulo in cose di propria stima , e ti suggerisce desiderj vani , ed ambizione di onore . Oh come campì ingannato ! bisogna vedere , che concetto abbia Dio di te , e de' fatti tuoi : *Tantus est homo , quantus est in oculis Dei , et non plus* .
3. Pat. o 3. Ave .

COL-

C O L L O Q U I O .

Fatto da S. Ignazio alla SS. Trinità
In Vita apud Andream Lucam

Pag. 614. ex lib. Revel. c. 27.

Pater eterne, confirma me: Fili eterne, confirma me: Sancte Spiritus eterne confirma me: Unice Deus meus, confirma me.

Orazione Giaculatoria.

DA mihi humilitatem, et reverentiam amore tuo plenam. Processi Canoniz. lib. cap. 13.

Hymnus. Iste Confessor &c.
V. Amavit &c.
R. Stulam gloriae &c.

ORATIO. Deus qui ad majorem &c.
come nella prima Meditazione.

ME-

MEDITAZIONE: III.

Per il terzo giorno.

S. Ignazio vigilante, ed assiduo nella
Mortificazione, Orazione, e Custodia
della Lingua.

PUNTO I. *Qui vult venire post me, abneget semetipsum. Luc. 9. 23.* Il dire sempre *Nò* a se stesso è la maggior vittoria, che possa conseguirsi da un valoroso Campione di Cristo. S. Ignazio esercitò in grado eccelso, ed eroico, la maggior annegazione di se medesimo, e la continua mortificazione, quanto era possibile in tutte le cose. Il suo naturale era di tempera ferosissimo, ed egli seppe soggiogarlo con la mansuetudine in tal maniera, che si gabbarono i Medici, stimandolo di complessione flemmatica. Dove sentiva maggior ripugnanza della Natura, diceva allora a se stesso: *Asinaccio ti ci ho da strascinare, ti ho da soggiogare.*

Una

Una volta fra l'altre, a fine di rintuzzare certa avversione, che senti di andare a serrire ad un suo Traditore, caminò a piedi scalzi quasi noventa miglia, senza prender boccone, nè gocciola d'acqua. Un'altra volta si portò per la Città di Bologna tutto lordo di fango. L'ordinario suo aforismo si era: *Vince te ipsum*. Se tu dunque vuoi profittare, bisogna negar le tue inclinazioni: e sappi, che *tantum proficies, quantum tibi ipsi vim intuleris*. In questo modo potrai acquistare, ad imitazione del Santo, un perfetto dominio delle tue passioni. Trattanto tu sei dominato da quelle, e non pensi, che una sola passione, se non vi rimedj in principio, ti può condurre al precipizio, ed alla rovina. 3. *Pat.* e 3. *Ave.*

PUnto 2. *In meditatione mea exardescet ignis. Ps. 28. 4.* Non solamente S. Filippo Neri si pregiava d' essergli S. Ignazio stato Maestro dell' Orazione; ma nell' arte del ben orare il nostro Santo divenne comune Maestro a tutti i Fedeli nel libro degli Esercij

cini approvato dalla Sede Apostolica. Egli poi fu tanto pieno dello spirito di Orazione, che tutto il giorno stava assorbito in Dio, e più volte, mentre orava, restava sospeso in aria, con gittare da tutto il corpo celesti splendori, arrivando una volta a patire otto continui giorni di estasi; ed un'altra volta apprese in una sola ora di orazione più di quanto gli avrebbero saputo insegnare tutti i Maestri del Mondo. Esamina te stesso, quanto pensi a Dio, specialmente in tempo d'Orazione: quanto tempo vi spendi nel trattare con Dio i negozj della tua eterna salute; e se di ventiquattro ore del giorno, dandone tante alla cura del corpo, sei scarso nell'assegnarne qualche buona parte per l'Anima. 3. *Pat.* e 3. *Ave.*

Punto 3. *Lingua mea meditabitur justitiam, tota die laudem tuam. Ps. 34. 28.* Fu dote propria di S. Ignazio, il saper regolare la Lingua, e pesar le parole prima di proferirle, sicchè scrissero di lui, che le sue parole parevano leggi. Quanto era scarso, e

ii

ritenuto nell' ordinario favellare, tanto per il contrario era facendo nel ragionare delle cose del Cielo, di modo che era chiamato, *Colui, che sempre guarda il Cielo, e sempre parla di Dio*: Beata la tua bocca, se non sappia ragionare, se non per Dio, o di Dio, o con Dio! La lode di Dio è un freno d'oro alla bocca del giusto. *Laudes mea infranabiles. Isaj. 48. 9.* Anzi sarà anche freno per altri, potendo tu con la santità de' discorsi tirarli come con un freno a Dio: Così faceva S. Ignazio, di cui fu scritto; *Supersi appena d'alcuno, che abbocatosi con lui, non fosse divanuto migliore. 3. Par. 63. Ave.*

COLLOQUIO.

Ex Lib. Exercit. in Medit. ad excitandum divinum Amorem.

Suscipe Domine universam meam libertatem: accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. *Quidquid*

quid habeo, vel possideo, tu mihi largitus es: id tibi totum restituo, ac tua prorsus voluntati trado gubernandam. Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones, et dives sum satis, nec aliud quidquam ultra posco. Amen.

Orazione Giaculatoria.

O DEUS, O DEUS infinite bonus, qui me saltem ac tantam peccatorem adhuc sustines!

Hæc repetebat in rapen quodam.

Hymnus. *Iste Confessor &c.*

†. Amavis eum &c.

R. Stulam gloria &c.

ORATIO. *Deus qui ad majorem &c.*

MEDITAZIONE. IV.

Per il quarto giorno.

S. Ignazio Zélatore della salute del Mondo, e Propagatore della Divina Gloria.

Punto I. *Fuit magnus secundum nomen suum, maximus in salutem electorum Dei.* Ecc. 46. 2. Considera il zelo delle Anime, di cui bruciava il cuore di S. Ignazio. Per guadagnar anime a Dio fondò la Compagnia con tanti stenti, e sudori: patì scherni, battiture, catene, prigione, infamie, ed egli più ne bramava. Per convertir un giovane, stette in tempo di un freddissimo inverno immerso in un fiume sino alla gola. Di trentatré anni incominciò gli studj della gramatica, in mezzo a' ragazzi: pellegrinò per varj paesi: per ogni verso diede ajuto ad ogni età, ad ogni sesso, ad ogni condizione di gente, ad ogni nazione, mandando per tutto i suoi, con dir loro: *Ita incendite, et inflammate omnia;* e come dice

ce di lui la Santa Chiesa nel Martirologio Romano, fù *Zelantissimo in dilatare la Fede Cattolica in tutto il Mondo*. Chr ama Dio, non può contenersi, che non procuri di farlo amare da altri. Devi ancor tu affaticarti a modo tuo in salvare i prossimi ricomprati col Sangue del Figlio di Dio, ed imitare il Santo, il quale diceva: Che se gli fosse stata data elezione di dover morire allora, ed andar diritto in Cielo, o pure di rimanersi in vita, per salvare un'anima, benchè incerto della sua salvazione; allora egli si sarebbe appigliato al secondo partito. 3. *Par.* e 3. *Ave.*

PUNTO 2. *In dextera ejus ignea lex. Dant.*
 32. 2. Delle Costituzioni della Compagnia n'ebbe S. Ignazio rivelazioni immediatamente da Dio, e gli furono confermate visibilmente dalla Vergine Nostra Signora. Mentre le scriveva gli fù veduta in sul capo una fiamma di Spirito Santo, ed udite più volte musiche d'Angioli. In fine, mentre egli cercava di sapere la precisa Volontà di Dio
 b 2 per

per se, e per i suoi, Dio glie la manifestò con modi mirabili comprovati dal detto di Paolo III, quando disse dell'Istituto della Compagnia: *Digitus Dei est hic*. Desideri sapere in particolare ciò, che Dio voglia da te? se tu hai buona volontà verso di lui, non dubitare: egli t'indirizzerà, purchè non manchi dal canto tuo, nè gli guasti il disegno, che ha sopra di te, *Intellectum tibi dabo, et instruam te in via hac, qua gradieris*. Ps. 31. 8. . . . 3. Pat. c. 3. Ave.

Punto 3. *Omnia in gloriam Dei facito*.
 1. Cor. 10. 31. Lo scopo delle sue azioni, pensieri, e parole sempre fu la maggior Gloria di Dio, insegnando a tutti il procurare questa retta Intenzione. La maggior Gloria di Dio fu di continuo nel suo cuore, nella lingua, e nella penna: e nelle sole Costituzioni, Esame, ec. nomina ducento trentasei volte la maggior Gloria di Dio, il maggior ossequio di Dio. L'anima del merito nelle opere buone è la retta Intenzione, da quale deve averi non solo nello stato della

la propria vita, ma anche in tutte le cose particolari, procurando di compiacere in quelle alla Divina Bontà per se stessa: Chi cerca se, troverà se stesso: chi cerca Dio, troverà Dio: Prendi per impresa della tua vita il motto: *Ad majorem Dei Gloriam*. 3. Pat. e 3. Ave.

COLLOQUIO.

Caunto da' Manoscritti del Santo.

O DEUS meus! o Vita Anima mea! o totum desiderium, et gaudium meum! Quando te ardentissime diligam, et me ipsum, ac Mundum perfecte contempnam? Utinam possem a me ipso solus deficere, et in te liquefieri, absorberi, et transformari, ac ex vehementis amoris tui incendio diligere te ex toto corde, et tota anima!

Orazione Giubilativa.

O Domine ! O cor meum , o dilectis mi !
 Ob si te agnoscerent homines , Deus amor
 cordis mei ! In rapto quodam .

Hymnus . Iste Confessor &c.
 V. Amavit eum . &c.
 R. Stola in gloria &c.

ORATIO . Deus qui ad majorem &c.

MEDITAZIONE. V.

Per il quinto giorno.

S. Ignazio segnalato nell' affetto alla Povertà,
 Puretà , ed Obbedienza .

PURTO 1. Nolite thesaurizare vobis thesau-
 ros in terra . Matt. 6. 19. Voleva egli,
 che la santa Povertà si stimasse , come cara
 Madre . Egli l' ebbe per compagna indivisi-
 bile : nacque povero , cioè a somiglianza di
 Cristo in una stalla , per divozione , che

aveva sua Madre a Gesù nato in un Presè-
 pio. Si sproprìo del tutto, visse povero, e
 mendicando, morì povero, e staccato da ogni
 affetto di terra. Beati i poveri di spirito, i
 quali di tutto il mondo altro non si tengono,
 che il dispregio del mondo: questi tanto
 più abbonderanno delle ricchezze del Cie-
 lo, quanto più diverranno per Cristo dispregi-
 atori de' beni della terra. *Thesaurizate vo-
 bis thesauros in Cælo. Ibid. 3. Pater, e
 3. Ave.*

PUNTO. 2. *Qui sunt Christi, carnem stram
 crucifixerunt cum vitiis, et concupiscen-
 tiis. Galat. 5. 24.* La di lui Castità fu vel-
 ramente Angelica, era esente dalle tentazioni
 ni del senso, e della fantasia, anzi col vo-
 lo esser veduto faceva, che ad altri svanis-
 sero le cattive suggestioni: egli però custo-
 diò sì prezioso dono con una Modestia, e cir-
 cospezione di tutti i sensi tanto esatta, che
 fu chiamata *Divina*. Intorno alla Modestia,
 scrisse Regole particolari, prefigendo leggi
 ad ogni parte del corpo, e ne fu minuto

guardare in se stesso, e ne' suoi. Se non si può
 guardare illeso il Giglio della Purità, biso-
 gna scieparlo di spine, fa di mestieri, ca-
 stodia da ogni disordine le porte de' sensi,
 occhi, specialmente degli occhi, orecchie,
 e lingua, per le quali può entrare la morte
 nell' Anima, e nel cuore. *Quam custodias ser-
 va cor tuum.* Prov. 4. 23. 3. Pat. e 3. Avv.

Punto 3. *Per obedientiam loquitur victoriam.*
Prov. 21. 28. L'Obbedienza fa cetta
 da lei per dicitur, volendola perfetta sibe
 a soggiogare l'intelletto, ed ogni l'occhio
 anche con pericolo di morte. Anzi fin dal
 prima anno della sua conversione diceva a
 suo Dio: *Statim caritatem mihi deditis, per
 eorum, hinc debent obedire.* Con la Co-
 rista, si offende a Dio la rebra, con la
 Carità al corpo, ma con l'Obbedienza si
 sacrifica la migliore parte di noi, cioè l'Ani-
 ma, la Volontà, la Libertà. Oh! quanto
 sarà grato il tuo sacrificio a Dio, se diver-
 rai vittima della Divina Volontà, obbedendo
 a chi ti precede in nome di lui, ed offe-

rendo con ciò al medesimo Dio non solamente i frutti delle tue azioni, ma l'albero di esse, cioè la tua Volontà, non più tua, ma del tuo Creatore! *Non mea Voluntas, sed tua fiat.* Luc. 22. 42. 3. Pat. c. 3. Ave.

COLLOQUIO.

Sarà l'Offerta composta dal Santo in meditazione del Regno Christi.

EN, o Rex superne, ac Domine universorum, tua ego, licet indignissimus, fructus tamen gratia, et ops, me tibi penitus offero, meaque omnia tua subijcio Voluntati; attestans coram infinita Bonitate tua, nec non in conspectu gloriosa Virginis Mariæ tuæ, totiusque Curia Cælestis, hunc esse animum meum, hoc certissimum decretum: ut quanto proximo te sequar, et imiter. Amen.

b

s

Ora-

Orazione Giaculatoria.

Per Jesu Christi sanguinem, peto suppliciter, ut hoc holocaustum in adoratione sanctitatis admittens digneris. Ex form. vob.

Hymnus. Iste Confessor &c.

V. Apparuit cum &c.

R. Stulam gloria &c.

ORATIO. Domine qui ad majorem. &c.

MEDITAZIONE VI.

Per il sesto giorno.

S. Ignazio infiammato del Divino Amore.

Punto 1. Quid mihi est in Cælo, et a te quid volui super terram? Domine cordis mei. Ps. 72. 25. Ardeva S. Ignazio notte, e giorno d'Amor di Dio, il quale gli consumò sì fattamente le forze, che gli ultimi anni visse per puro miracolo. Se al solo nominar Dio,

Dio, tanto avvampava nel volto, che sem-
brava un Serafino; quanto crediamo noi, che
si accendesse nel di dentro nelle spesse Visioni,
che ebbe di Cristo Nostro Signore, il
quale gli compariva per fin nelle strade.
Gesù era il suo Amore, e dopo morte più
volte comparve con in su 'l cuore il Santissi-
mo Nome di Gesù. Oh se 'l tuo cuore
fosse posseduto dal Divino Amore! Oh se
fossi infiammato di questo fuoco celeste,
e non dall' affetto alle cose create! se non ami
Dio, che cosa ami? *Diligam te Domine, for-
titude mea. Pa. 17. v. 5. Pati o' 3. Ave.*

Punto 2. *Christo confixus sum Cruci. Ga-
lat. a. 19.* Fu segnalata in S. Ignazio
la divozione alla Sacratissima Passione di
Nostro Signore, il quale in uno degli otto
giorni dell'Estasi gli rivelò per minuto tut-
ti i suoi patimenti, e dolori, facendogli
sperimentare ne' sentimenti dell' Anima. Nel-
la via di Roma gli si diede a vedere con la
Croce in spalla, come un tempo a S. Pietro
Apostolo, pronosticandogli, quanto doveva

b 6

pati-

pezzo per lui, e confermandolo con la promessa della sua assistenza? Ad esempio, se per amore di Cristo Crocifisso l'avrebbe egli voluto non solamente tutto gli obbrobrj, ma di più vi aggiunse, che l'avrebbe eletto, eziandio che avesse potuto egualmente glorificare Dio per via d'onori. Se non amassi Cristo Crocifisso, brameresti di poter crucifisso con lui, e non solamente avresti in orrore ciò, che il Mondo ama, ed abbraccia, ma vorresti patir croci, ingratie, villanie, ec. per desiderio d'assomigliarti al tuo Creatore, e Signore Gesù. Chi è lontano dalla Croce, si trova lontano dal Crocifisso, e dalla Vita eterna. *Inimicos Crucis Christi, quorum finis interituri. Philip. 3. 19. 3. Pat. 3. Ave.*

Punto 3. *Vivo ego, jam non ego, sed vivit* vero in me Christus. Galat. 2. 20. Spiccò a meraviglia in S. Ignazio il tenore attento verso il Divinissimo Sacramento, il di cui misterio gli fù rivelato con lume particolare, e vi vide il Bambino Gesù, ad essere
 così

esse mirabili. Si apparecchiò alla prima Messa per un anno, e mezzo, ricordovole d'esser gli stato rivelato dal Cielo, che per questo uffizio era in debito di essere a guisa d'un Angiolo. Celebrava con assidue lagrime, sino a correre pericolo d'accecarse, e con perdere più volte la parola, e con ardore sì grande, che gli tremava tutto il corpo. Ebbe in quel tempo spessi sarti, e gli si vide su'l capo un globo di fuoco, come un tempo a S. Martina. Così gli crebbe tanto l'ardore, che alla fine per non morire fu costretto a celebrare interpolatamente con intermettere un giorno di riposo tra una messa, e l'altra. Volle egli accendere questo fuoco nella Chiesa di Dio, con introdurre la frequenza de' Sacramenti quasi affatto perduta, e con rimettere il culto della Divina Eucaristia, in modo, che meritò d'esser veduto dopo morte da S. Teresa in una processione di Santi, portar egli nel fine di essa il SS. Sacramento. Qui devi esaminare quali effetti ti scoti verso un sì mirabile Misterio, come lo veneri, con quale apparec-

chio ti avvicini alla sacra Mensa, e se siffacerdote, con qual posura ti accosti all'Altare, e con quale affetto vi celebri: se finalmente accendi questa divozione in altrimorando in ciò S. Ignazio, a cui la Santa Chiesa nella Messa, dopo la Comunione, appropria le parole del Cristo N. S. *Et non veni mittere in terram, sed quid vobis; nisi ut manducetis* Luc. 12. 49. 3. Par. e 3. Ave.



COLLOQUIO

Composto di dodici Aspirazioni a Gesù Crocificato scritte da S. Ignazio, e commendate da Giovanni XXII. con trecenta giorni di indulgenza, per chi le recita, come riferisce L'excizio tom. 2. pag. 198, ed approvata da poi dall'istesso SS. Pontefice ad un Servo di Dio in Ettingen di Germania l'anno 1654. con ordine, che lo recitasse ogni dì nella Messa, quando il Sacerdote consacra; come racconta Nadasi negli Annali Mariani pag. 582.

1. **A**nima Christi sanctifica me:
2. **C**orpus Christi salva me:
3. **S**anguis Christi inebria me:
4. **A**qua lateris Christi lava me:
5. **P**asio Christi conforta me:
6. **O** bone Jesu exaudi me:
7. **I**nta tua vulnera absconde me:
8. **N**on dermittas, me separari a te:

9. *Ab peste maligna defende me:*
 10. *In hora mortis meae voca me:*
 11. *Jube me venire ad te:*
 12. *Ut cum sanctis tuis laudem te:*
In sacula seculorum Amen.

Orazione Giaculatoria.

Domine, quid volo ego, aut quid velle
 possum extra te? Dum divine amore
 arderet. *Ex Virg.*

Hymnus. *Iste Confessor &c.*

V. Amavit eum &c.

R. Stulam gloria &c.

ORATIO. *Deus, qui ad majorem &c.*

MEDITAZIONE VII.

Per il sesto giorno.

S. Ignazio Magnanimo nell'impresa della Perfezione, e ne' suoi progressi.

Punto 2. *Ascensiones in corde suo disposit.* Ps. 33. 6. Ebbe S. Ignazio un gran cuore nell'imprendere la salita della Santità, e Perfezione, ed in essa vi fece progressi continui. Usava egli ogni giorno indispensabilmente un Esame particolare, insegnato dalla SS. Vergine, il di cui libretto gli fu trovato dopo morte, sotto il capezzale ed in ciaschedun giorno sensibilmente trovava di aver profitto più del di antecedente. E tu dopo tante grazie, e lumi ricevuti da Dio, dopo tanti mezzi, ed ajuti, ancor sei o l'istesso, o peggiore di prima? Non sei di quelli negozianti del Cielo, de' quali dice David: *ibunt de virtute in virtutem.* Ps. 83. 8. Ti trovi in tanta povertà di virtù a
ca-

cagione, che non t'industrii di guadagnare più oltre nell'interessi dell'Anima, almeno in quella guisa, che fai per quei del corpo. Dovresti imitare il Santo, il quale in ogni ora si esaminava, e si maravigliò di un Padre, che restando buona parte del giorno, si era esaminato sin allora solamente sette volte. Or che direbbe di te? ti ricorderebbe il detto di David: *Anima mea in manibus meis semper*. Ps. 138. 2. 3. Pat. e 3. Ave.

PUNTO 2. *Exultavit ut Gigas ad currentem viam*. Ps. 12. Erano questi progressi non solamente continui, ma grandi. Egli si avanzò tanto nella via della perfezione, correndo a passi di Gigante, che il V. Giovanni d'Avila l'intitolava Gigante. Nel principio in Manresa era vissuto con Santità affatto prodigiosa: con tutto ciò quel tempo, rispetto al seguente insino agli ultimi anni, soleva il Santo chiamarlo la *sua Chiesa primitiva*. Divenne egli sì pieno di Dio, che la grazia in lui pareva connaturale. Erano poi tanto sensibili questi avanzamenti di Santità

ta in lui, che Giulia III. ancor vivente S. Ignazio, potè affermare in una Bolla: *In vita Ignatii nihil, quod primum, sanctumque non sit; reperiri.* Qui devà riflettere, che ancor tu dovresti fare grandi avanzi nella via dello spirito, stante il grande, e continuo sollievo di ajuti, che Dio ti porge. Se ciò non succede nel fatto tuo, certo, che non manca per Dio. 3. *Pat. e 3. Ave.*

Punto 3. *Non est inventus similis illi.* *Eccle. 44.* Considera la Santità di questo gran Patriarca, misurandola comparativamente con quella di altri Santi. S. Saverio comparando alla Venerabile Marina d'Escobar, le mostrò la Santità d'Ignazio sotto simbolo d'un albero smisurato, e soggiunse, che egli di un tal albero era un solo ramo. Il medesimo Ignazio ebbe a dire: Che di tutti i doni concessigli da Dio, non ne confidava a' suoi delle mille una parte, perchè non stimava di poter esser compreso da quelli; e pure tra essi ve ne furono di eminenti in ingegno, dottrina, giudizio, sperienza, e santità.

và. Ammira l'altezza di sì gran Santo, e
 giacchè egli è tanto accetto alla Divina Mae-
 stà, supplicalo, che ti faccia partecipe del
 suo spirito. *Obsecro, ut fiat in me duplex*
spiritus tuus. 4. Reg. 2. 9. spirito d'uplica-
 to, cioè lo spirito, e zelo della propria sa-
 lute, e perfezione; e lo spirito, e zelo del-
 la salute, e perfezione de' Prossimi. 3. *Par.*
 e 3. *Ave.*



COLLOQUIO.

A L. SS. CROCIFISSO.

Fedelmente tradotto in Latino, da una Canzone Castigliana, composta da S. Ignazio, come vogliono alcuni secondo in Nadasi in Precios. Occup. cap. 41. n. 12.

Non me movet Dominus ad amandum te;
Cælum, quod mihi promisisti: nec hor-
rendus infernus movet me, ut non offendam
te. Tu me moves, mi Deus. Movet me, quod
videam te Cruci clavibus affixum, et excarnifi-
catum. Movet me, quod videam Corpus
tuum tam vulneratum. Movent me oppro-
bria, et Mors tua. Denique movent me hæc,
mi Deus, et ita movent, ut, si non esset
Infernus ullus, tamen adhuc timerem te.
Quia licet ea, qua spero, non sperarem,
aque atque nunc te amo, te amarem.

Ora

Orazione Circulatoria.

UT amem te, et hujus amoris premium
non aliud quero, quam, ut magis
amem. Ex Archiv. MS. fol. 556.

Hymnus. Iste Confessor. &c.

V. Amavit eum &c.

R. Stulam gloria. &c.

ORATIO. Deus qui ad maiorem &c.

MEDITAZIONE VIII.

Per l'ottavo giorno...

S. Ignazio Felice nella morte, e poi glorifi-
cato da Dio in Cielo, e nel Mondo.

Punto I. Desiderium habens dissolvi, et
esse cum Christo. Philipp. I. 23. Con-
sidera, in che maniera passò S. Ignazio gli
ultimi tempi della sua vita. Arrivato al col-
mo della perfezione, era già pieno della pa-
ce

ce dello Spirito Santo, sicchè dal B. Giovanni Texeda era chiamato il *Tempio della pace*, e da S. Filippo Neri *Volto di Paradiso*, avendo egli più volte veduto, che gli traspariva nella faccia luminosa quella beata serenità dell'Anima. Annojato della terra già bramava con santa impazienza il Paradiso, solito a disè nel mirare il Cielo stellato: *Quam sordet tellus, dum Cælum aspicio!* Finalmente rivelatogli molto innanzi l'ultimo suo giorno, si disponeva al felice transito con atti di virtù li più intensi, ed affettuosi. Qui rifletti a te medesimo, come desideri il passaggio da questo mondo, o se anzi ne tremi per essere consapevole delle tue colpe, e di non aver soddisfatto a Dio. Almeno in questo poco spazio di penitenza, che ti rimane, devi pensare a' casi tuoi. Raccomandati al Santo per quell'ultimo passo, al quale sempre viè più ti avvicini, e disponi le cose dell'anima tua; *dispono domini sua, quia morietis, et non vives.* Isaj. 38.

3. Pat. e 3. Ave.

Pun-

PUNTO 2. *Pretiosa in conspectu Domini mors*
Sanctorum eius. Ps. 115. 17. Quanto
 sia stata preziosa la morte di S. Ignazio,
 puoi cavarlo dall'essere stata santissima. *Vi-*
tam admirabili Sanctitate traductam, sanctis-
simo pariter conclusit exitum. Dopo tante fa-
 tiche, dopo la riforma di un mondo, dopo
 di aver governato la Compagnia per anni
 quindici, e distesala per tutto il Mondo qua-
 si in cento Case, e Collegj, e dopo di aver
 veduto tanto frutto delle sue opere: dopo
 la sperienza continuata della Protezione di
 Dio, dopo tante, e tante visite del Cielo,
 sino ad essere stato abbracciato da Cristo;
 finì la sua vita consumato dall'amor di Dio,
 e col nome di GESU' in bocca, e nel cuo-
 re, rese al suo Creatore la grand' Anima
 in mano degli Angioli. Qual si vive, tal
 si muore. Indovina di te qual riuscirà l'ul-
 timo punto della tua vita. L'opere tue buo-
 ne, o see ti seguiranno, e non li soli buoni
 desiderj, de' quali adesso ti vai pacendo:
 guai a te in quel punto, se non emendi la
 vital *O momentum, ex quo pendet Aeterni-*
tas! 3. Pat. e 3. Ave. Pun-

PUOTE: 3) *Similium nihilum fecit: in gloria*
Sanctorum: Act. 45. Ave: Dio ondo
 cato: Sa Ignazio, mentre vivente, con molti
 e rarissimi miracoli, come di Scienza infer
 sa, di Lustrime, di Discernione degli Spiriti,
 di Profetia, di Governo, di Sanità, confe
 rendole *ad varios Inferos*, e assicurando un
 mostro, d'impeto sopra i Demoni, cacciandoli
 con un bastone dalla sua presenza, e col
 tuo comando da' corpi invasati. Ma dopo
 morto il corpo, e tuttavia lo ne maggior
 mente servando con stupendi miracoli. Di
 più ha fatto vedere: de' sue sante Orate fregia
 te: con miracolose stelle d'oro, il Sepulcro
 decorato con: *Munichae Angelis*, e l'Anima Beata
 in tanta gloria, che: S. Maria Maddalena de
 Buzzi: comparollo in qualche modo con S.
 Giovanni Evangelista. Ciochè tu sei nel nu
 mero de' devoti di sì gran Santo, rallegrati
 della gloria di lui, e ricorri con gran fidu
 cia al suo Patrocinio, acciò si degni di spen
 dere per te qualche parola appresso Dio. In
 maggior grazia, che potrà impetrarti, sarà
 la tua conversione a vita migliore, ed il
 mag-

maggior miracolo; l'ottenerti una morte da Santo, ed il premio de' Beati in Cielo: *Ut ejus auxilio, et imitatione certantes in terris coronari cum ipso mereamur in Coelis.* 9. Pat. e 3. Ave.

COLLOQUIO.

Ritrovata ne' Manoscritti del Santo, ed è un Orazione, che fu anche solita dirsi da S. Francesco d'Assisi. Vide Sidereum par 1. Coelestis Peregrini prax. 5. cap. 4. num. 12.

Absorbeat quasa Domine mentem meam ignita, et melliflua vis amoris tui: ut amore amoris tui moriar, qui amore mei dignatus es mori.

Orazione Giaculatoria.

Quid mihi est magis desiderabile, quam pro Christo, et pro meis proximis mori?

Ex

DI SANTO IGNAZIO

52

Ex Archiv. manusc.

Quam sordet tellus dum Cælum
aspicio!

Hymnus . Iste Confessor . &c.
V. Amavit eum &c.

R. Stulam glorie &c.

ORATIO . Deus qui ad majorem &c.

AFFETTI DIVOTI

AL PATRIARCA

S. IGNAZIO DI LOJOLA

*Per ottenere da Dio con la sua interces-
sione le maggiori grazie , che diman-
dar possa un Cristiano .*

O Gloriosissimo Padre S. Ignazio , che dal
Signor Iddio foste maravigliosamente
dotato di ardentissimo Amore verso Dio , e
d'ia-

d'infocaticissimo zelo della salute delle Anime ,
 trasfuso per mezzo vostro in tutto il Mon-
 do ; oggi prostrato a' vostri piedi vi eleggo
 per mio Avvocato , Protettore , e Guida , umil-
 mente pregandovi per quell' acceso amore ,
 che portaste al Signore , e per lo gran de-
 siderio , che aveste della salvezza di tut-
 to il genere umano , a degnarvi di tenere
 speciale cura di me in tutte le mie necessi-
 tà , e di ottenermi grazia dall' Onnipotente
 Dio , che ora godete in Cielo , di avere un
 vero conoscimento di me stesso , un gran do-
 lore de' miei peccati , un totale distaccamento
 dall' affetto di queste cose terrene , ed un vi-
 vo desiderio delle Celesti , attendendo conti-
 nuamente al vero , sodo , e stabile profitto in
 ogni virtù , acciocchè seguendo in terra le
 vostre pedate , sia (per misericordia , e cle-
 menza dello stesso Dio , con la vostra beni-
 gna intercessione) fatto finalmente degno di
 esser ammesso alla visione beatifica in Para-
 diso . Amen .

ORA-

O R A Z I O N E .

AL GLORIOSO PATRIARCA

S. I G N A Z I O .

*Che si elegge per Avvocato dell'
eterna salute .*

Gloriosissimo Campione dell' onore di Gesù Cristo , e zelantissimo Promotore dell' eterna salute , che mentre fra noi viveste , d' altra brama più non aveste acceso il cuore , che della gloria di Dio , nè per altra impresa piu faticaste , che per la salute delle Anime . Eccomi dinanzi a Voi per porgervi suppliche , perchè con la vostra potente intercessione mi assistiate a bene intraprendere , e fortemente promuovere , e felicemente concludere il grande , il massimo , ed unico interesse , per cui nacqui , e per cui vivo , che è la mia eterna salute . Sò , che non posso meglio , o gran Santo , impegnare la vostra beneficenza , che col dimandarvi grazia così importante . Sò , che vi reca giubilo ; l'udir-

mi

mi supplicare della vostra assistenza per un affare, per cui Voi la esibite ancora non supplicato. Or se è così, per me non stia, che Voi non siate pienamente contento. Ascoltate, o caro mio Santo, ed esaudite le mie preghiere. Bramo sopra qualunque altra cosa, salvarmi. Ma voi vedete, che ho nemici coperti, che m'ingannano; Voi prego del vostro Consiglio per conoscerli; ho nemici scoperti, che mi combattono; Voi prego del vostro braccio per vincerli. Siatemi Avvocato appresso Dio supremo Autore della salute, e con la vostra intercessione ottenetemi coraggio, se le difficoltà mi avviliscono; Confidenza, se il timore troppo mi abbatte; Timore, se la presunzione soverchiamente m'inalza. Impetratemi ciò, che concerne la mia salute, e confortatemi ad eseguirlo. Sarà vano del vostro Patrocinio, in questo Mondo, se mostrerò valore di combattere, e sarà mio dovere in Paradiso, il ringraziarvi eternamente, se averò, come spero, corona di Vincitore.

F. I. N. E.

SO.

S O N E T T O

AL SS. CROCIFISSO.

Composto in lingua Castigliana da S. Ignazio, secondo vogliono alcuni presso il Nadasi in Pretios. Occup. cap. 41. n. 12. e tradotto in Italiano.

Non mi spinge al tuo amor, mio Redentore,
 La promessa del Ciel fatta a' tuoi amanti,
 Ne' trattien l'alma mia da' passi erranti
 Dell' inferno sì orrendo il gran terrore.
Tu mi muovi, Signor; muove il mio cuore
 Vederti esangue in tanti obbrobrj, e tanti:
 Veder tutt' una piaga i membri santi,
 Veder, che in Croce il Creator si muore.
Mi muovi sì, ch' io non starei momento
 Senza temerti, e senz' amar giammai,
 Benchè il Ciel non vi fosse, nè l'Inferno.
Di te sólo, mio Dio, vivo contento,
 Se quant' io spero, non sperassi mai;
 T' amerei, com' or t' amo, anche in eterno,

